

gante, di finissimo gusto nello stile de' Lombardi, chiede particolare attenzione per alcune parti interne ordinate con molto gusto e leggiadria da Michele Sanmichieli, e cominciato da' Lombardi al dire di Moschini. Con due tavole *Le Fabbriche di Venezia* ne fanno godere il prospetto, porzione della pianta e lo spaccato, il tutto chiarito dal sapere di Diedo, anch' egli ritenendone autore Pietro Lombardo, e la riforma interna, ch' è la più degna, di Sanmichieli. Chiude il suo opinamento: La saviezza, la regolarità, il buon gusto si danno mano in quest' opera, e si contrastan la lode. Viene poi alla sinistra il palazzo Grimani a s. Polo, d'architettura che s'avvicina alla moderna; poi quello de' Bernardo, d'insigne architettura ogivale, con ornamenti e capitelli bellissimi. Ed alla destra è il palazzo Martinengo, che serba tuttavia alcuni resti di quelle meravigliose pitture del Pordecone, sì decantate dal Ridolfi. Quindi sorge quel capolavoro di magnificenza, ricchezza e sodezza del *Palazzo Grimani a s. Luca*, ed ora residenza e uffizio della direzione delle *Regie Poste*, architettato da Sanmichieli con bellissima facciata in 3 ordini corintii; palazzo di gran mole, ove il suo autore è eziandio mirabile per le difficoltà che vi seppe superare nell' irregolarità del sito. Nulla di più frequente in una città siccome è Venezia tagliata da tanti rivi, e rotta sì spesso da sentieri angusti e tortuosi; e nulla ad un tempo di più sfavorevole per un architetto, obbligato a dare su d' un fondo e area di tal figura una nobile distribuzione. Avverte Moschini, dopo tale encomio, non è colpa di Sanmichieli, ma dell'architetto che gli successe, il pesante e mal graziato sopra-ornato nel 2.º ordine. *Le Fabbriche di Venezia* con 6 tavole, la descrizione e le dimostrazioni del Diedo, ne diedero contezza. L' illustratore chiama il palazzo superba mole che signoreggia il Canale, e gigante fra

l'altre maestosamente si sublima. Opera Sammichelesca la dinota abbastanza la fiera del carattere, la severità de' profili, e la nobile sprezzatura di certe regole divenute quasi per altri di convenzione. Il senatore Girolamo Grimani, padre di Marino poi doge, commise quest'opera al principe fra gli architetti militari, ed uno de' più distinti celebrati fra' civili; il quale si accinse al grand'uopo, delle circostanze sconsolanti dell'irregolare pianta, con quella fiducia che gl' ispirava il suo ingegno avvezzo a lottare ed a vincere con tanta gloria contro le più scabrose imprese. S'industriò il valent'uomo di configurare la pianta in modo che i luoghi principali riuscissero di lati eguali, e le irregolarità si perdessero mercè l'industria d'artificioso e saggio ripartimento. Nobilissimo è l'atrio, che si presenta approdando alla magnifica riva; è diviso in 3 porticati da due file di doppie colonne, e ciascuna fila è composta di 3 intercolumnii. Imponente la grandiosa facciata sull'acqua. In questo palazzo dunque sono tutti gli uffizi della direzione delle poste delle provincie venete. Il già direttore delle medesime il cav. Antonio Federico Botte compilò e pubblicò nel 1838 la bellissima *Carta postale ed itineraria dell'Italia*, dedicata al cav. M. Otto de Ottenfeld supremo aulico amministratore delle Poste in Vienna. Altra più ricca, diligente ed elegante *Carta postale ed itineraria d'Italia*, dedicò all'imperatore d'Austria Ferdinando I, re d'Ugheria, Boemia, Lombardia, Venezia, ec. Vi è pure la veduta del gran Ponte sulla Veneta Laguna, preso dalla parte di Mestre; e il movimento generale de' paccheboti a vapore. L'autore defunto, già mio amorevole, graziosamente d'entrambi mi fece dono. Antonio Lupis scrisse, *Pallade su le Poste, Venetia* 1691. Nell'articolo POSTE PONTIFICIE, o vol. LIV, p. 305 e 307, dissi che ne' primi del secolo XVI già eravi il procaccio di Venezia che portava le lettere